

di Marco Pastonesi

Era un cowboy elettrico. Cavalcava moto. E aveva un solo colpo in canna, al più un caricatore, ma ogni colpo doveva ricaricarlo. Si appostava su strade e marciapiedi, dietro le porte o sotto i ring, anche su alberi, scale e balconi. Poi puntava: a corridori, boxeur, discoboli, centometristi, attaccanti. Ma solo nell'istante decisivo: quello del traguardo, della meta, del gol, della stoccata. E sparava: clic.

Vito Liverani è un vecchio cowboy elettrico, ha 87 anni, e più di 70 li ha passati nel cogliere attimi fuggenti e sparare clic. Da sceriffo: perché li cattura e li arresta. E anche da sacerdote: perché li celebra e li immortala. Modigliana, Romagna, papà Aldo oste e cuoco, ma anche operaio, mamma Maria Argia governatrice della casa ed educatrice dei figli, figli sei più un altro in arrivo quando i Liverani lasciarono Modigliana per Milano. Di Modigliana Vito, il terzo della serie, ricorda lo spettacolo del fuoco, il buio della cantina, il profumo del mosto, il macellaio, il giorno in cui Mussolini andò in paese e successe il finimondo. Di Milano Vito ricorda la casa in corso Indipendenza, poi quella in via Moretto, in un asilo chiuso durante la guerra, sei stanze al primo piano grandi come aule e alte come cattedrali, senza riscaldamento, il ghiaccio sulle finestre da dicembre a marzo. Vito andava a scuola, ma d'estate lavorava dal prestinaio, dal droghiere, dal vinaio. Finché sul 'Corriere della sera', che suo padre comprava tutti i giorni come se fosse il Vangelo a puntate, scovò un'inserzione: cercasi aiuto Studio Baratelli, via Passerella 3. La mattina dopo Vito si precipitò, lo studio era di fotografie, e le fotografie pesavano meno dei bottiglioni di vino, e Baratelli gli chiese di fermarsi. Era un mondo magico: le lastre d'argento, lo sviluppo con gli acidi, le stampe in bianco e nero, la camera buia. Foto-tessere, foto-ricordo, foto-montaggi, documenti personali, ritratti famigliari. Quando lo Studio Baratelli chiuse, Vito s'ingegnò, s'illuminò, scattò: innanzitutto pugilato, la sua passione, anche da pugile, 36 incontri, ma la prima volta che le prese, si sfilò i guantoni, poi tutto, dal calcio all'ippica, dai tuffi al basket, dal ciclismo alla Formula 1, dai Mondiali alle Olimpiadi. Anche l'atletica. Al Giuriati, quello vecchio. E' lì che Vito fece le prime foto: si metteva dietro il più bravo, e lo copiava. Il giorno in cui scoprì che c'era uno dietro di lui, il cowboy preferì cambiare aria.

Coppi e Loi, Mazzola e Rivera, Agnelli e Mennea: Liverani non ha perso un clic. Nel suo archivio ce n'è a milioni. Se avete tempo, scoprirete che ci siete anche voi. **(Foto tratta dal sito MemoMI)**